

Alla III, XII e XX il voto cambia i rapporti di forza tra partiti

Maggioranze di sinistra in altre circoscrizioni

Dai dati ufficiali si conferma il successo del PCI e delle forze che governano il Comune - Le preferenze dei candidati comunisti alla I, II, VI, IX, XIV, XV e XX

Dallo spoglio ufficiale delle schede circoscrizionali (che va avanti ancora non senza lentezze in alcuni dei venti centri decentrati) emerge con sempre maggiore chiarezza la affermazione delle sinistre anche in questa votazione «inedita». I risultati per le circoscrizioni del PCI non si discostano di molto da quelli davvero eccezionali per il Campidoglio. In moltissimi casi i comunisti affermano un primato che — sulla base dei voti del '76 — non avevano, un primato strappato alla DC.

L'analisi del voto circoscrizionale (anche se necessariamente ancora incompleta) permette di stabilire in d'ora alcuni punti certi. Da questo voto si ha la conferma della avanzata comunista, la crescita velocissima rispetto ai risultati conseguiti soltanto un anno fa alle elezioni regionali. E' questo successo assieme all'affermazione del PSI e delle altre forze laiche che permette di dire che le maggioranze di sinistra che governavano 14 circoscrizioni sono confermate e rafforzate.

Ma c'è di più: in almeno tre circoscrizioni (la III, la XII e la XX) c'è la possibilità sia numerica che politica di dar vita a maggioranze di sinistra superando la situazione del passato. Qui infatti amministravano coalizioni a guida democristiana, il tracollo ora ribalta il vecchio rapporto di forze. Anche nelle altre realtà una riedizione di maggioranze vecchie non è affatto scontata.

Assieme alle conferme i dati ufficiali portano anche del-



le smentite: non c'è stata la affermazione dei «partitini», delle liste già bocciate dall'elettorato in consiglio comunale. Queste si aggiudicano pochissimi e sporadici seggi. In sostanza anche da qui c'è la conferma che il voto per le circoscrizioni non è stato dominato da localismi e particolarismi esasperati: un buon segnale.

C'è infine da dire un'ultima cosa per quel che riguarda i confronti tra gli eletti di oggi e i seggi dei diversi partiti nei consigli «usciti». Il paragone — che molti hanno fatto — è certamente legittimo e possibile tenendo però conto che i confronti diretti sono per neofiti imprecisi. Oggi — infatti — i consiglieri vengono eletti direttamente dai cittadini, i seggi in passato sono stati invece attribuiti a tavolino, riportando la percentuale e i

voti di ciascun partito consentiti per le elezioni comunali. Per intendersi il confronto più fedele sarebbe quello tra i risultati comunali del '76 e quelli dell'81 nelle zone. E' questa più che altro una «precisione» di metodo. Non certo una giustificazione, visto che i comunisti nei due voti hanno riportato (pur con uno scarto lievissimo) un grande successo.

Oggi pubblichiamo l'elenco ufficiale delle preferenze ottenute dai candidati comunisti in altre sette circoscrizioni (la I, II, VI, IX, XIV, XV, XX) che si aggiungono alle sei che abbiamo pubblicato ieri. Mancano ancora all'appello i dati ufficiali di sette circoscrizioni (per l'esattezza la IV, VIII, XI, XVI, XVII, XVIII, XIX) che dovrebbero essere resi noti in giornata.

I CIRCOSCRIZIONE

- 1) Calzolari 2175; 2) Cianci 996; 3) Franzoni 864; 4) Banca 478; 5) Sestini 350; 6) Aguirre 305; 7) Bugnani 298; 8) Quilici 273; 9) Farnati 243; 10) Manetti 247; 12) Curci 235; 13) Palombini 232; 14) Di Cicco 228; 15) Iannoni 189; 16) Scicchitti 159; 17) Mantovani 147; 18) Scheiber 145; 19) Martino 133; 20) Spinola 121; 21) Schiano 118; 22) Proietti 102; 23) Laudati 98; 24) Gianbarba 90; 25) Guaragna 83.

II CIRCOSCRIZIONE

- 1) Gencarelli 1434; 2) Baglioni 495; 3) Guariniello 495; 4) Donati 382; 5) Baraldi 377; 6) Bonacci 359; 7) Polli 356; 8) Santovito 328; 9) Forino 240; 10) Geri 231; 11) Terradellas 222; 12) Fabrizzi 189; 13) Galli 152; 14) Sansaverino 145; 15) Viglieri 135; 16) Di Mauro 117; 17) Renzi 116; 18) Negri 99; 19) Salusti 93; 20) Catini 87; 21) Gambascia 75; 22) Montanelli 69; 23) Fattore 56; 24) Ferri e Francesconi 39.

VI CIRCOSCRIZIONE

- 1) Brienza 3254; 2) Morelli 2518; 3) Fatone 1254; 4) Sili 806; 5) Frinelli 789; 6) Sasso 667; 7) Tesi 556; 8) Busca 478; 9) Limiti 441; 10) Matassi 444; 11) Frassinelli 389; 12) Lo Petuso 368; 13) Marcatelli 367; 14) Laurentini 329; 15) Sorlino 323; 16) Callegari 298; 17) Proietti 244; 18) Buzzi 239; 19) Fara 226; 20) Pisciocchio 77; 21) De Pace 73; 22) Stefani 67; 23) Ciampa 52; 23) Del Gobbo 31; 24) Dentì 28; 25) Buccero 16.



IX CIRCOSCRIZIONE

- 1) Andreoli 2570; 2) Bocchi 1155; 3) Piaci 643; 4) Fazio 574; 5) Salvatori 530; 6) Sallola 498; 7) Spallotta 474; 8) Petrecca 454; 9) Camigliari 452; 10) Farina 344; 11) Bigiarelli 341; 12) Gigli 318; 13) Venturini 270; 14) Scattolon 231; 15) Tecca 207; 16) Pizzuti 201; 17) Scaglietta 195; 18) Petralin 186; 19) Civita 161; 20) Magli 161; 21) Scalfitti 153; 22) Muncarelli 123; 23) Palaggi 75; 24) Muraglia 67; 25) Parolari 38.

XIV CIRCOSCRIZIONE

- 1) Bozzetto 1997; 2) Montoni 472; 3) Mattiuzio 454; 4) Tascioni 410; 5) Andreani 263; 6) Morelli 257; 7) Mangione 240; 8) Carlini 230; 9) Quadrini 194; 10) Cecchi 189; 11) Adolini 148; 12) Samelò 146; 13) Pasquini 132; 14) Succu 123; 15) Frongia 113; 16) Gammieri 105; 17) De Montis 88; 18) Cortesi 87; 19) Pisciocchio 77; 20) De Pace 73; 21) Stefani 67; 22) Ciampa 52; 23) Del Gobbo 31; 24) Dentì 28; 25) Buccero 16.

XV CIRCOSCRIZIONE

- 1) Belli 3161; 2) Meta 1191; 3) Siano 554; 4) Andreoli 519; 5) Fazzi 517; 6) Isala 483; 7) Nobilia 440; 8) Canevari 377; 9) Guerrini 372; 10) Fol 329; 11) Battisti 316; 12) Marcelli 287; 13) Cilla 282; 14) Mancini 274; 15) Farris 265; 16) Ursino 244; 17) Franzoni 233; 18) Grossi 214; 19) Ragazzini 181; 20) Cicetti 177; 21) Terzi 165; 22) Ticeca 161; 23) Tedono 158; 24) Marra 117; 25) Nazzi 99.

XX CIRCOSCRIZIONE

- 1) Di Marzo 1680; 2) Carapella 714; 3) Giudiceandrea 460; 4) Cutiani 440; 5) Bendotti 413; 6) Quattrocchi 339; 7) Sarro 330; 8) Marani 346; 9) Toccantoni 324; 10) Pecorelli 204; 11) Volpi 222; 12) D'Amico 183; 13) Benedetti 169; 14) Tancioni 164; 15) Bianchi Bandinelli 163; 16) Brunetti 149; 17) Massaccesi 143; 18) Quarosima 139; 19) Giuliani 129; 20) Di Finizio 116; 21) Menciacci 106; 22) Avelli 104; 23) Trua 86; 24) Vettorello 82; 25) Cherubini 46.

Sospesi gli altri tre funzionari arrestati

La giunta regionale decisa a fare piena luce sullo «scandalo degli alberghi»

Una commissione ispettiva esaminerà le pratiche di incentivazione a partire dalla prima legge in materia varata nel 1973

Nuovo passo della Giunta regionale per permettere di fare piena luce sullo «scandalo degli alberghi». Ieri, l'amministrazione ha deciso di sospendere in via cautelativa gli altri tre funzionari arrestati per ordine del sostituto procuratore di Frosinone, Paolo Dell'Anno. Dopo il provvedimento che nei giorni scorsi aveva colpito Sergio Pandolfi (responsabile dell'ufficio incentivazioni alberghiere), ieri la sospensione è stata decisa nei confronti di Alfredo Pallone, in servizio presso l'ufficio rapporti con le organizzazioni sindacali e sociali (ex vice segretario regionale del PSI); Diego Avarelli funzionario dell'assessorato al Turismo e Giovanni Ranelletta, in servizio presso il Consiglio regionale.

Lettera di Ferrara ai partiti per risolvere la crisi di giunta

Il risultato del voto del 21 giugno per il rinnovo dei consigli comunale e provinciale ha dato una precisa indicazione per quanto riguarda la formazione delle prossime giunte.

I cittadini rafforzando il PCI e gli altri partiti della sinistra hanno chiaramente detto di volere al Campidoglio e a Palazzo Valentini la conferma delle maggioranze di sinistra. Ed è proprio tenendo conto di questa precisa indicazione che anche per la Regione non è ormai più dilazionabile la ripresa di un confronto tra le forze politiche della passata maggioranza di sinistra per risolvere la crisi aperta dall'iniziativa del PSDI.

A questo proposito c'è da registrare una lettera del compagno Maurizio Ferrara al segretario regionale del PSI, PSDI e PRI per arrivare al più presto ad un incontro dei quattro partiti della discolta maggioranza in cui poter chiarire le rispettive posizioni e per decidere i modi della ricostituzione della maggioranza e della giunta regionale.

Nel residence Villa Bonelli della RAS

Da 10 giorni al buio per «invogliarli» a lasciare la casa

Loro, le cinquanta famiglie del residence Villa Bonelli, hanno sempre pagato puntualmente la luce che in questi casi è affittata dal comune di Frosinone. Ma dieci giorni fa l'Accea ha interrotto la fornitura per morosità. Motivo? La società che ha in gestione il residence e che riscuote le quote di affitto per due anni si è «dimenticata» di pagare le bollette accumulando un debito di decine e decine di milioni. Ma per le cinquanta famiglie di via Puggetta 45 i guai non si limitano ai disagi di questi giorni (nel residence tutto va ad elettricità, dalla cucina all'impianto di depurazione) per loro c'è anche la minaccia di trovarsi da un momento all'altro in mezzo ad una strada. La vicenda infatti ha fatto venire a galla una storia complicata e per molti versi oscura.

Lo stabile di via Puggetta è di proprietà della compagnia di assicurazione RAS che lo aveva dato in gestione ad una società a responsabilità limitata, la VBR, quella — per intenderci — con cui hanno finora trattato gli inquilini del residence, ora la RAS dopo l'episodio del distacco della luce ha fatto sapere con un comunicato che il rapporto tra lei e la Società Villa Bonelli Residence è stato recentemente e definitivamente interrotto e che quindi la VBR non ha più alcun titolo a protrarre i rapporti con gli attuali affittuari. La stessa RAS inoltre precisa che da parte sua non intende subentrare al posto della VBR.

Il comunicato poi prosegue così: «La RAS ha appreso con costernazione che per gravi inadempimenti della Società conduttrice, l'ACSEA ha interrotto la fornitura di energia elettrica all'immobile. Per compensare dei gravi disagi che tale interruzione arreca ad arrecherà nel tempo necessario agli occupanti per riacquistare i rispettivi appartamenti, la RAS deve sottolineare la propria estraneità a qualsiasi obbligazione, attuale o futura, che possa gravare sui propri clienti e che siano in dipendenza dei contratti a suo tempo stipulati dagli attuali occupanti con la Villa Bonelli Residence s.r.l.

Tradotto, il comunicato, non indirizzato a nessuno di preciso ma semplicemente affisso nell'androne del palazzo e firmato con un semplice timbro della RAS, significa che la società, vuol dire questo: ci dispiace tanto, scusate ma dovete sloggiare e al più presto. Oltre al danno quindi anche la beffa. Ma le cinquanta famiglie non sono intenzionate ad arrendersi tanto facilmente, della questione hanno interesse la Circostrizione, inoltre hanno dato incarico ad alcuni legali di difendere i loro interessi e di costringere la RAS a rispettare gli impegni.

Tevere Expò: oggi apre la mostra delle Regioni

Manifestazioni sportive, sfilate di moda, folklore e spettacoli sono la programmazione tradizionale del Tevere Expò, che apre oggi, alle 17.30. Oltre agli stand delle regioni italiane, che espongono per la vendita i prodotti tipici dell'artigianato, ci sarà anche un «banco indiano». L'India infatti è la nazione ospite quest'anno, dopo la Cina Popolare, l'URSS ed il Messico.

Ricorsi dei candidati «trombati», sotto accusa la spartizione tra le correnti degli eletti al Comune

Nella DC sconfitta è guerra per le preferenze

Corrado Rossitto, presidente della Unionquadi, attacca i dirigenti del comitato romano dello scudocrociato - «Un perfetto equilibrio, a scapito di chi rappresenta le categorie produttive» - Protesta anche l'ex-federale missino Pompei

Favorita dalla calma di nervosismo e dalla cessione delusione per la sconfitta del 21 giugno, nella DC si è subito scatenata la «battaglia delle preferenze». Ed è già diventata una guerra aperta. A colpi di ricorsi in tribunale. Con lancia di accuse pesantissime da parte dei candidati «trombati» alla dirigenza dello scudocrociato. I termini sono quelli di sempre: «In quel seggio hanno fatto brogli a mio danno», «Le correnti più grosse mi hanno truffato», e così via.

I casi più clamorosi sono, per il momento, due. Li hanno sollevati Ennio Pompei e Corrado Rossitto, rispettivamente secondo e dodicesimo dei non eletti democristiani. Entrambi fanno le cose sul serio. Arrabbiatissimi con gli amici di lista, hanno già messo al lavoro gli avvocati

di fiducia. Hanno intenzione di andare fino in fondo. Si sentono truffati di una vittoria almeno personale, nella generale delusione per il Campidoglio. Vediamo quali accuse fanno, e chi chiamano in ballo come responsabili. Pompei e Rossitto.

Cominciamo dal primo, un personaggio noto della destra democristiana. Ex federale missino a Roma, trasfuga poi nella Dc che lo premiò facendone l'assessore capitolino alla Nettezza urbana. Oggi Pompei non ce l'ha fatta ad entrare nell'aula di Giulio Cesare: poco meno di diecimila preferenze non gli sono bastate. Ma lui protesta, e ci sta. Va dicendo in giro che è stato defraudato di un quantitativo di preferenze di cui era più che sicuro.

Così, Ennio Pompei ha chiamato il legale di fiducia De Cataldo per fargli presenta-

re immediatamente ricorso a suo nome. In alcune sezioni elettorali — va ripetendo Pompei — sono successe «cose turche». La prova di tanto a suo danno, l'ex federale missino sostiene di averla. Almeno per un seggio. Assicura di avere in mano le dichiarazioni giurate di ventitré elettori di quel seggio che garantiscono di averlo votato per il Campidoglio. E, invece, dai verbali per lui sarebbero venute fuori da lui solo tre preferenze.

La protesta di Corrado Rossitto ha un rilievo politico maggiore. Rossitto infatti non è un candidato qualsiasi, è il presidente della Unionquadi. Nella brutta lista dc, lottizzata fino all'ultimo sangue tra le correnti, il nome di Rossitto doveva nelle intenzioni dare prestigio all'insieme degli aspiranti consiglieri comunali dello scudocro-

ciato. E' il nome di un tecnico, capace di un contributo professionale qualificato. Invece, il presidente della Unione Italiana Quadri non ce l'ha fatta. Anzi, è finito pure in basso, più o meno a metà tra tutti gli ottanta candidati dc.

Anche Rossitto, però, non si fida. Ha incaricato il suo avvocato di ricorrere nelle sedi competenti per l'attribuzione dei voti di preferenza e intanto lancia accuse durissime e nient'affatto vaghe alla Democrazia cristiana romana e ai suoi gruppi dirigenti. «Da verificare effettivamente in seggi campione e tenendo conto che nelle precedenti elezioni regionali del giugno '80 Rossitto aveva ottenuto 14 mila 454 voti di preferenza nel solo comune di Roma — si legge in un comunicato della Unionquadi —

mentre nella attuale competizione elettorale, a distanza di dodici mesi, per il rinnovo del consiglio comunale di Roma si è visto attribuire 8.500 voti di preferenza sempre nella lista della Dc. Rossitto ritiene che ciò sia dovuto ad un grossolano errore di imputazione del calcolo dei voti di preferenza».

Ed è qui, a questo punto, che Rossitto fa la sua chiara denuncia politica contro i capicorrente romani della Dc. «Da una lettera dei consiglieri eletti appare sorprendente il perfetto equilibrio fra le componenti che attualmente gestiscono il comitato romano ed altri appare ben strana l'esclusione di quanti non ne fanno parte ed in particolare dei rappresentanti delle categorie produttive». Rossitto, in sostanza, muove alla Dc questa accusa: di «attrarre»

quale nome significativo delle realtà sociali e produttive più significative, per poi gettarlo a mare, facendo largo al solito personale politico grigio, burocratico clientelare. Il tutto, naturalmente, con una sorta di accordo — più o meno arroventato — tra le maggiori correnti nella distribuzione dei seggi.

Controllare ciò che afferma Rossitto è facile. Basta scorrere una pol' di 25 nomi di eletti in consiglio comunale. Limitiamoci ai personaggi più noti. Se la base piazza Galoni, Mensurati, Ricciotti e Pelonzi, i dorotei (petrucciati) eleggono Corazzi, Salato, Di Paola, Se Andrei (fittizio) porta in aula Ciocci, Bernardo e Alfonsi. Fanfani è rappresentato da Starita, Becchetti, Ciancucci. Uno a me e uno a te, la logica è questa. Ma ogni tanto c'è qualcuno che si ribella.

Tab. 2.1 - Distribuzione degli immigrati per nazionalità.

Nazionalità	%
eritrea tigrina etiopie	23,9
filippina	12,8
capoverdiana	20,4
somala	4,4
nord africana	7,6
egiziana	11,6
altra africana	7,0
mediorientale	1,2
altra asiatica	5,1
centro americana	2,5
sud americana	3,5
TOTALE	100

Questa tabella è stata tratta da uno studio di più di 500 pagine, condotto dal dicembre del 1979 al dicembre del '80, sulla base di 431 interviste ad altrettanti lavoratori immigrati di nazionalità straniera nella città di Roma. L'inchiesta promossa dall'Ente Confederale addestramento professionale della CGIL (Ecap-CGIL) e dall'EMIM, centro studi emigrato-immigrazione, è stata commissionata dall'assessorato al lavoro regionale. E' un'indagine che fa chiarezza e costringe a buttare a mare tutti i luoghi comuni che si sono consolidati sulla figura dell'immigrato, sulla sua presunta ignoranza, incapacità sul lavoro e mancanza di professionalità.

Un'indagine statistica dell'Ente confederale addestramento professionale e dell'EMIM a Roma, su un campione di 431 interviste

Immigrazione: tante cifre contro i pregiudizi

Uno studio della durata di un anno: dal dicembre del '79 al dicembre '80 - Individuati i luoghi di riunione, sono stati distribuiti i questionari con un procedimento «a catena» - Molto istruito, supersfruttato, senza un domicilio, precario, emarginato: questo il profilo del lavoratore straniero

Che l'Italia e la nostra città siano invase da decine di milioni di turisti provenienti dall'estero, ogni anno, è appurato. Queste masse vengano accolte con tutti gli onori e le comodità del caso è altrettanto sicuro. Per niente associate sono, invece, la consistenza e le condizioni di vita di centinaia di migliaia di cittadini stranieri che scelgono la «terra dei soli e del mare» per tutti altri motivi, quali lo studio ed il lavoro. Perché vengono in Italia e in particolare a Roma? In quali settori produttivi trovano un'occupazione? Da abitanti? Quali servizi vengono loro forniti? Hanno o no un normale contratto di lavoro?

A questi interrogativi e ad altri hanno tentato di rispondere l'Ecap-CGIL e l'EMIM predisponendo un questionario, con il patrocinio ed il finanziamento dell'assessorato al lavoro della Regione Lazio.

I ricercatori si sono mossi seguendo delle precise metodologie, in modo da delineare un quadro complessivo e fedele di un fenomeno che ancora non è stato svi-

serato fino in fondo. Hanno preferito scegliere campi definiti di interviste nei quali distribuire i questionari, utilizzando la ricerca a catena delle persone da intervistare. In pratica hanno individuato alcuni luoghi di riunione e di aggregazione — come le parrocchie per i Filippini, le sedi dei «Fronti di liberazione» per gli Eritrei ed i Tigrini, alcuni locali pubblici, la mensa universitaria — ed hanno consegnato il questionario alle persone più rappresentative ed affidabili delle varie nazionalità, perché esse potessero rispondere in ogni questionario sono contenute cinque tipi di problemi (con domande formulate per ottenere risposte affermative o negative): 1) la condizione sociale d'origine; 2) la ricostruzione dell'iter migratorio; 3) le condizioni di vita e i rapporti sociali; 4) le condizioni di lavoro; 5) la individuazione dei problemi più urgenti e le proposte di soluzione ad essi.

C'è che se ne ricava, ad una lettura superficiale, è la conferma di alcune costanti e la smentita di un

buon numero di pregiudizi. Sono in gran parte immigrati recenti, dell'ultima ondata (dal '70 a questi ultimi anni). Proengono per oltre la metà dal continente africano. Hanno svolto altre attività lavorative nel paese d'origine e possiedono — qui cade un pregiudizio — un livello di istruzione medio-alto specie se visto in relazione con le situazioni dei paesi d'origine. Hanno trovato lavoro a Roma, soprattutto attraverso il gruppo nazionale, composto da quegli emigrati precedenti. Trovano lavoro nei mestieri dei rappresentanti delle categorie produttive, in particolare in settori di servizi (piccoli negozi di calzature, calzini, maglieria, ecc.).

In settori produttivi quali l'edilizia e l'agricoltura, il numero degli stranieri è difficilmente quantificabile, per l'alta percentuale di clandestini.

Il tempo libero e i rapporti sociali sono relegati in ottetti volontari ed indotti, quali le proprie associazioni culturali. La condizione abitativa è caratterizzata dalla precarietà, dal sovraffol-

limento, dalla coabitazione forzata e dall'alto prezzo delle locazioni. L'assistenza sanitaria si può ottenere, se questa è regolata, e in sostanza impossibile e quindi l'assistenza gratuita nei fatti non esiste. Mancano completamente corsi di alfabetizzazione per stranieri. E' oltre alla carenza di strutture — un commento ai redattori del questionario a proposito dell'istruzione primaria — c'è da dire che l'istruzione scolastica non mostra interesse alle difficoltà del bambino straniero, quando egli può frequentarla, in quanto non viene qualificata e notevolmente acculturata. Ci si scontra con un atteggiamento «coloniale» e di distacco, quasi di diffidenza, nei confronti di lavoratori, che fra l'altro non ru-

Salario	Lavoro domestico %	Altre occupazioni %	Totale %
Fino a L. 200.000	35,3	27,5	33,9
Oltre L. 200.000			
fino a L. 250.000	48,2	12,1	41,4
Oltre L. 250.000			
fino a L. 300.000	12,0	15,5	12,7
Oltre L. 300.000	4,4	44,9	12,0

Stefano Lenzi